

IL 2° PREMIO DI PITTURA «CITTA' DI BAGNOREGIO»

(Discorso tenuto il 19 agosto 1962 nella circostanza della inaugurazione della Mostra delle opere concorrenti al Premio)

L'inaugurazione della Mostra dei dipinti che concorrono al II° Premio «CITTA' DI BAGNOREGIO» è avvenimento del quale vanno sottolineati alcuni aspetti che mi sembrano molto significativi.

In primo luogo il fatto che il Premio «CITTA' DI BAGNOREGIO» sia già alla sua seconda edizione. Lo si ripete, cioè, a distanza di quattro anni dal I°, e lo si ripete non per iniziativa isolata del Centro, ossia per imporlo quasi di prepotenza alla attenzione del pubblico, bensì su richiesta insistente e pressante venuta da ogni lato. Persone colte, appassionati di pittura, artisti, da subito dopo la prima edizione del Premio, scrissero, dissero a voce, insistettero perchè esso venisse ripetuto.

Per accontentare la richiesta si sarebbe dovuto ripetere il felice esperimento con un ritmo, al più lungo, biennale. Ma questo non era consigliabile e non era realizzabile.

Non era consigliabile perchè una ripetizione frequente non avrebbe consentito agli artisti quella meditazione e quella elaborazione intima del tema che è indispensabile premessa alla realizzazione dell'opera d'arte. Non era realizzabile perchè un Premio di pittura è sempre una impresa d'impegno e di responsabilità. Lo è poi in particolare quando si impone un tema. Lo è in modo speciale nel nostro caso specifico, quando cioè l'ente promotore è un ente culturale di una cittadina modesta, anche se ricca di memorie, come Bagnoregio.

Bagnoregio ha una lunga tradizione di cultura, di studi, di studiosi, e le opere pubblicate — basti solo pensare a quelle di questi ultimi anni — lo stanno a dimostrare. Gli studi filosofici di Alessandro Gaddi, quelli storici dell'Arcidiacono mons. Francesco Macchioni, dei Canonici don Oscar Righi e don Leopoldo Quintarelli, del compianto Antonio Diviziani, quelle agiografiche, come il recentissimo libro su S. Bonaventura di Francesco Petrangeli

Papini, documentano la vigorosa qualità della vita intellettuale e colta della città. E ho solo scremato nell'elenco bibliografico degli scrittori e degli studiosi bagnoresi. Non parlo nemmeno della personalità di Bonaventura Tecchi, poichè questa è un bene culturale italiano oltrechè bagnonese.

Sono poche le città nel mondo, della valenza demografica di Bagnoregio, che possano vantare una presenza così cospicua per numero e qualità in quella che si definisce da taluno la « Repubblica delle lettere ».

Ora questa città si è messa a organizzare dei Premi di pittura. E' chiaro che essa, e per la serietà dell'ente promotore e per la sua stessa dignità, vuole che tali Premi abbiano un chiaro e deciso significato nella vita culturale italiana. Ecco perchè il Premio non ha una frequenza ritmica troppo serrata, ecco perchè agli artisti viene imposto un tema.

E' ovvio che il tema scelto verta sulla figura, sulle opere di S. Bonaventura o sui luoghi ove egli visse. Articolato in questo modo il tema offre le più ampie possibilità di ispirazione a tutti gli artisti, quale che sia il loro mondo artistico, quali che siano le loro preferenze. Ognuno di loro ha il modo di mettere in evidenza la propria personalità artistica, di esprimere il proprio pensiero, il proprio sentimento.

Bagnoregio, e per essa il Centro di Studi Bonaventuriani, vuole onorare se stessa nella memoria del più grande bagnonese esistito e vuole attrarre sulla di lui figura l'attenzione degli artisti, per far sì che si continui una tradizione iconografica che ha avuto momenti molto alti nel passato, come potrebbe dirci, e speriamo che una volta ci dica, Francesco Petrangeli Papini, il quale ha una impareggiabile documentazione sull'argomento: tanto rara e tanto completa da essere stata richiesta dalla Biblioteca Sanctorum, la grande enciclopedia agiografica dell'Istituto Giovanni XXIII del Pontificio Ateneo Lateranense.

L'imposizione di un soggetto determinato è un atto molto impegnativo poichè pone un inquadramento e una guida alla ispirazione degli artisti e impone un vincolo a coloro che sono chiamati a dare un giudizio sulle opere.

Ma nel caso nostro è anche un fatto culturale di grandissimo impegno perchè ci porta in pieno in quell'ambiente così delicato e discusso di quella che impropriamente è detta Arte Sacra e che con più precisione vorrei si chiamasse Arte Religiosa.

Non voglio entrare qui nell'arengo della polemica sull'Arte Religiosa, perchè le polemiche sono in genere inutili, e quasi sempre dei semplici esibizionismi personali. Non posso però non accennare al fatto, tanto doloroso, di quella confusione di idee, di quel coacervo di equivoci che infesta la flora di questo campo: che vanno dalla confusione fra fatto iconografico e fatto artistico fin alla non individuazione dell'opera d'arte, dandosi tale alto titolo a qualsiasi opera di pittura o scultura e coinvolgendo nel giudizio negativo, che certe opere non d'arte si meritano, anche le vere opere d'arte.

Ma non voglio inserire note tristi nel quadro di una riunione lieta come la nostra. Voglio solo dire che, anche in questi specifici argomenti, i Premi di pittura « Città di Bagnoregio » possono e vogliono avere un significato e una funzione positivi.

Con l'invitare gli artisti a conoscere una figura grande come quella di S. Bonaventura, con il richiamarli alla meditazione dei suoi scritti, con lo spingerli a peregrinare per i luoghi dove egli svolse la sua missione, si fa sì che l'artista, sensibile e attento, guardi a S. Bonaventura con occhi di affetto e che questo sentimento, nutrito e sorretto dalla dottrina del Santo, trasferisca nella sua opera d'arte, la quale allora sarà realmente un'opera d'arte religiosa e da questo momento potrà anche divenire opera d'arte sacra.

Tutte queste cose avrebbe dovuto dirle Bonaventura Tecchi. E' solo per la sua assenza e per il cortese invito dei colleghi del Centro, che sono stato io a esporle.

Ma voglio approfittare di questa assenza di Tecchi per dire qualche cosa che, lui presente, non potrei certo dire, perchè la sua modestia lo indurrebbe a togliermi subito la parola. Voglio dire della gratitudine che tutti gli dobbiamo: noi del Centro, voluto da lui, creato da lui, reso noto e autorevole da lui; tutti i bagnoresi, per quello che egli con affettuosa costanza e premurosa solerzia fa perchè la Bagnoregio di oggi, di cui egli è gloria e ornamento, sia qualche cosa nel mondo della cultura; gli artisti partecipanti a questa Mostra, perchè senza la sua energica iniziativa non ci sarebbe stato né il I° né il II° Premio di pittura « Città di Bagnoregio », quello cioè che ci dà così lieta occasione di trovarci tutti insieme. A Bonaventura Tecchi, allora, il nostro plauso di gratitudine e riconoscenza.

MICHELANGELO CAGIANO de AZEVEDO